

E' davvero un'estate record

Lunghe file di turisti ai musei e alle mostre

In questo mese alla galleria degli Uffizi oltre diecimila visitatori ogni giorno
Molto frequentati i musei comunali

Un «serpentone» di turisti attende pazientemente di entrare agli Uffizi

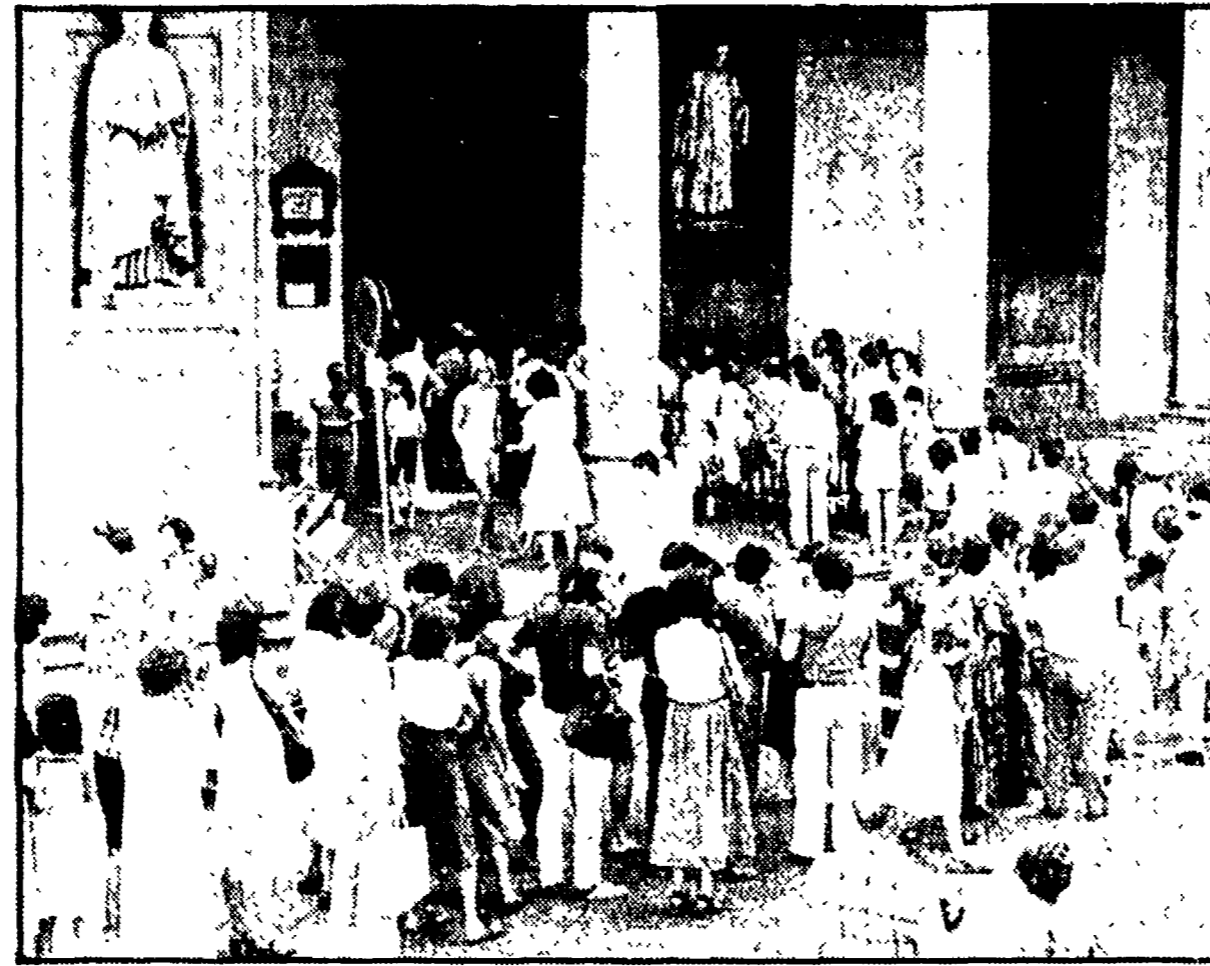
Nei mesi estivi — ma anche in altri periodi soprattutto a primavera e nella prima parte dell'autunno — si è soliti dire che nel centro storico di Firenze si pariano cento lingue. E' una metafora per dire che la città è piena di turisti provenienti da tutto il mondo. Camminando in questi giorni per le piazze e le strade del centro ci accorgiamo in realtà che Firenze è quest'anno letteralmente invasa dai visitatori italiani e stranieri. E' assai probabile che questa estate si parino più delle proverbiali cento lingue.

Che i turisti sono tanti, molti di più degli altri anni, basta osservare solo due fenomeni: il flusso di affluenza agli Uffizi e gli altri musei e il numero grandissimo di visitatori alle nove mostre di richiamo internazionale che sono aperte in questo periodo.

Chi in questi giorni di agosto si è trovato a passare in Piazza della Signoria avrà

notato la fila lunghissima che si forma fin dalle otto della mattina davanti all'ingresso della Galleria degli Uffizi. E quanti hanno avuto occasione di entrare in Palazzo Vecchio non avranno potuto non impallarsi nell'altra lunga fila su per le scale che portano ai saloni dove sono esposti i «Disegni Anatomici di Leonardo». Per non parlare delle altre due mostre anch'esse letteralmente prese d'assalto, quella dedicata ad Antonio Gaudì allestita nella Sala d'Arme sempre di Palazzo Vecchio e l'altra su Joan Miró nelle sale di Orsammichele.

Le statistiche e i dati sulle affluenze ai musei statali e comunali di dicono che le visite sono in continuo aumento. Vediamo alcune cifre significative. Nel primo trimestre del 1978 i visitatori dei musei statali (Uffizi, Cappelle Medicee, Accademia, Galleria Palatina, San Marco, Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Davanati) sono stati



477.542; nello stesso periodo di quest'anno invece 511.839. Confrontando il secondo trimestre dell'anno vediamo che i turisti sono stati l'anno scorso un milione e centomila circa mentre nel 1979 un milione e duecentomila circa. Se poi analizziamo solamente il mese di luglio nel 1978 abbiamo avuto una affluenza di 431.508 visitatori e quest'anno un'affluenza di 440.025 visitatori.

Prendiamo solo gli Uffizi: la media nel periodo estivo si aggira intorno ai settemila visitatori giornalieri; è una media molto buona che in questi giorni di agosto è salita fino a 9.000. Il 7 agosto è stato il giorno di massima affluenza registrato fino a questo momento per il 1979: più di diecimilaseicento visitatori.

Gli ospiti che arrivano a Firenze non si accaniscono però solo dei musei statali. Sono presi d'assalto anche quelli direttamente gestiti dal Comune. L'attuale ammini-

strazione comunale più da qualche anno si è impegnata a fondo nel settore dei musei di sua competenza. Uno degli sforzi maggiori è stato quello del prolungamento dell'orario di apertura.

Oggi Firenze, grazie alla amministrazione di sinistra, è l'unica città in Italia dove i musei comunali sono aperti anche nel pomeriggio. E questo ha dato i suoi frutti. Da gennaio al giugno del 1978 i visitatori dei musei comunali (Quartieri monumentali di Palazzo Vecchio, museo Bardini, Firenze con'era, ceramica di Santa Lucia, Chiostri monumentali di Santa Maria Novella, Museo Stibbert) sono stati 160.422; nello stesso periodo di quest'anno sono aumentati fino ad arrivare a 246.641. In totale per tutto l'anno 1978 i visitatori ammontano a 381.262 esclusi gli ingressi della domenica che sono gratuiti.

Più gruppi di turisti sono stati richiamati al museo Bardini, restaurato da questa amministrazione e al quale

sono state recuperate una decina di stanze. Un grosso sforzo è stato dedicato in questi anni, ed è tuttora in corso, al restauro di Palazzo Vecchio e dell'«Torre di Arnolfo» (tutto sarà pronto per il prossimo anno in occasione della Mostra medica).

Un'altra grossa novità nel settore del museo comunale è stato l'acquisto di Palazzo Stibbert. E' un avvenimento di eccezionale rilievo; questo originale e frequentatissimo museo non ha mai avuto la luce elettrica; era rimasto fermo con l'impianto a gas del 1906.

Finiva tre anni fa il bilancio dello Stibbert ammontava a dieci milioni di lire; l'amministrazione comunale lo ha portato a centosessanta. Maggiori mezzi di manutenzione. Nel frattempo infatti sono stati installati l'impianto di allarme e quello per la segnalazione degli incendi.

A mezzogiorno come una serata autunnale

Temporal con lampi, fulmini e una piccola tromba d'aria

Troncati alcuni alberi - Le Cascine la zona più colpita - Scoperciate alcuni tetti
Allagato il sottopassaggio di Viale Fratelli Rosselli - Il centralino dei vigili del fuoco è impazzito - La temperatura è calata di conseguenza di oltre sei gradi

L'estate è finita? Tra le undici e trenta e mezzogiorno e mezzo di ieri sembrava proprio di sì. In centro i negozi avevano acceso le insegne come in un'atmosfera rigida autunnale. Il violento ed intenso acquazzone che si è rovesciato con tuoni e fulmini sulla città è su tutta la provincia ha creato quasi un black-out.

Le poche auto che erano in circolazione sono state costrette ad accendere i fanali. Le nuvole infatti avevano oscurato completamente il cielo.

L'improvviso temporale ha creato nei pochi problemi al vigili del fuoco.

La zona più colpita è stata quella delle Cascine. Una piccola tromba d'aria ed alcuni fulmini hanno scatenato un vero pandemonio. Alcuni alberi sono stati scoperti battuti dai folgori, mentre in via Paisiello, in via Ponte alle Mosse ed in via del Ponte, sono stati scoperti scoperti anche i tetti di alcune abitazioni. Fortunatamente non si sono registrati feriti. Anche alcuni cartelloni pubblicitari sono stati abbattuti dalla piccola tromba d'aria.

Alcuni danni hanno subito anche la caserma militare in via Jacconi di Duceo.

Nella stessa zona, sul viale Fratelli Rosselli un albero è stato troncato di netto alla base, provocando un vero e proprio black-out di un'ora.

Sembra sul viale Fratelli Rosselli sia verificato l'allagamento del sottopassaggio della ferrovia. Il traffico è stato deviato.

Abbagliamenti si sono verificati in tutte le zone della città. Il centralino dei vigili del fuoco è impazzito in continuazione per richieste di aiuto di persone rimaste bloccate negli ascensori, essendo venuta a mancare all'improvviso l'alimentazione elettrica per scantinati invasi dalle acque. Anche l'Hotel Baglioni in piazza Unita d'Italia è stato invaso dall'acqua che le fogne non riuscivano a recepire.

Nell'ora in cui è durato il nubifragio i pluviometri dell'Istituto Ximeniano hanno registrato circa 40 millimetri di pioggia, un dato abbastanza alto per questo tipo di temporali estivi.

La temperatura dai 21,6 gradi delle prime ore della mattinata è scesa bruscamente di sei gradi per poi ristabilizzarsi intorno ai 20 gradi. I numerosi fulmini abbattuti anche nelle zone circostanti la città hanno danneggiato un ripetitore della radio dei Vigili Urbani e quelle di alcune televisioni private.

A Vicchio nel Mugello padre e figlio l'hanno scampata bella. Mario Bini di 55 anni ed il figlio Fabio di 15 sono presi dal temporale si sono rifugiati sotto una grossa quercia. Un fulmine li ha troncata di netto. I due sono rimasti miracolosamente illesi.

Il violento scioglimento dei roghi loro uno chock e sono stati ricoverati all'ospedale di Barberino di Mugello.

Nelle foto: tre immagini eloquenti del furioso temporale abbattutosi ieri sulla città



p. b.

Bartolini indica i tre momenti centrali dell'azione di governo

La Regione si prepara al «dopo-ferie»

Occupazione, partecipazioni statali, difesa dell'ambiente, risorse idriche, agricoltura i punti del confronto con il governo - Per un effettivo decentramento dei poteri e mezzi finanziari alle Regioni

Il lavoro che la Regione Toscana ha svolto anche nel corso della crisi politica nazionale deve ora trovare una necessaria verifica amministrativa e politica a livello governativo per affrontare, e avviare a soluzione una serie di pressanti problemi presenti in Toscana. Si tratta di tre punti: occupazione, utilizzazione delle risorse e difesa del suolo e dell'ambiente, agricoltura.

Questo il pensiero del vice presidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini che ha indicato in modo preciso le situazioni di singoli stabilimenti nei quali — come è il caso della LMI o della Lebole — non si sono ancora risolte le contraddizioni aziendali, o si attendono risposte ministeriali (come è il caso della Saifa di Fucecchio), oppure dove sono aperte questioni collegate alla presenza di grandi gruppi nazionali come IENI, la Montedison e la GEP.

In sostanza Bartolini delinea l'impegno della Regione alla ripresa post-feriale indi-

viduando una serie di corpose vicende. La Regione infatti si appresta a proseguire fedelmente il discorso riguardante le aziende della Montedison (la Galileo, la O. Montedison di Firenze e gli stabilimenti di Massa) e il gruppo ENI (con tutti i problemi aperti nell'Amiata per la riconversione delle attività ex-minerarie), del tessile e del meccanotessile nel comprensorio di Prato e di Firenze, e su tutto il settore chimico dell'ANIC.

Si tratta di questioni di non poco rilevanza che propongono il problema di sempre, quello del ruolo delle Partecipazioni statali, sul quale le Regioni hanno da tempo aperto con il governo un confronto non semplice.

Altra piena ripresa dell'attività politica la Regione Toscana si propone quindi di affrontare nuovamente con il governo il discorso, oggi fondato alla «legge Merli» senza ulteriori slittamenti e rinvii. E' un fatto importante sul piano operativo che la Re-

gione Toscana abbia già appaltato, per la regolazione delle acque, tutte le proprie disponibilità finanziarie del triennio '79-'81.

C'è quindi la questione dell'agricoltura sulla quale aspettiamo dal governo risposte chiare e non elusive rispetto alla «legge quadrifoglio» e agli adempimenti di piano o di programma con essa connessi. Le proposte della Regione ci sono, si tratta ora di conseguire una linea di intervento che scongiuri la politica del «conta socco» e che sia in grado, di conseguenza, di rimuovere il flagello della lentezza della spesa. Come Regione opereremo perché sia riconciliata la esultia dei finanziamenti che riguardano il pacchetto degli interventi in agricoltura, e cioè i programmi, i finanziamenti e i trasferimenti, cominciando però nel contempo a mettere dei punti fermi sui fattibili e su quella parte delle nostre proposte che aspettano di essere onorate di una risposta centrale.

Fra le cose indicate non c'è

de fare una classifica di priorità e di importanza, e riteniamo che nel loro complesso rappresentino tre momenti centrali di governo a livello centrale, regionale e locale.

C'è però un altro momento — ha concluso Bartolini — che è «ricucito» in modo unitario e continuativo gli aspetti sottolineati ed è quello rappresentato dal decreto 616 rispetto al quale le Regioni sono per una applicazione estesa, e cioè non limitata all'«ottorrenno» lavoro di riappropriazione messo in atto dalla macchina amministrativa centrale. Si tratta in sostanza di realizzare un effettivo decentramento delle competenze e non di concedere alle Regioni solo «cascine» e «scondoli» si tratta cioè, nello spirito della legge, di realizzare reali garanzie finanziarie e di esaltare l'azione dei governi locali per affermare così quell'auspicato processo di programmazione articolata.

PICCOLA CRONACA

OFFICINE APERTE
Autofornitura riparazioni (Consorzio autofornitura riparazioni): Baldo di Iddio, via F.lli Bandiera 7r, tel. 675.225 (8-12); Cambini Bruno, via Ponte alle Riffe 74, tel. 53.353 (8-12).
Officine riparazioni: Il Girone, via Aretina 12, Girone, tel. 651.700 (7-24); Off. Mamei, via Cairoli 3, tel. 50.509 (sempre aperte); Off. Fantoni Franco, viale M. Martelli, tel. 493.697 (7-12-30-15-19); Off. Minucci e C., via Casaglia 78, Tavarnuzze, telefono 20.22.722 (8-30-20-30).
FIAT: FIAT Service Nord sull'autostrada del sole (8-30-12-30, 14-18-30).
Lancia: Concessionaria Nes, via Boccherini 39, telefono 360.007-361.607.

RICORDI
Ieri ricorreva il settimo anniversario della scomparsa del compagno Francesco Peccolini chiamato Cecco, uno dei compagni fondatori del partito di Sesto Fiorentino. Nel ricordare la sua figura di militante comunista e di antifascista a tutti i compagni, la famiglia sottoscrive trentamila lire per la stampa comunista.

Nei tre anni anniversario della scomparsa del compagno Guido Malvoiti della sezione del PCI di Cerreto Guidi, i compagni lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.



Autotreno esce di strada e auto investe ambulanza

Un pesante autotreno è uscito di strada all'altezza del chilometro 302 dell'autostrada del Sole nei pressi di Sesto San Giovanni. L'autotreno è precipitato nella scarpata terminando la propria corsa sul greto del fiume Ema, incendiandosi. A bordo c'erano tre persone. Una è rimasta illesa mentre l'autista, Raffaele Ferrucci di 36 anni residente in provincia di Ancona e il compagno di viaggio che sedeva accanto al posto di guida, Arduino Sabatini Lucarelli di 45 anni, anch'egli residente in provincia di Ancona, sono rimasti feriti.

Entrambi sono stati ricoverati a vicino ospedale di Sesto

La lunga e difficile storia della zona pratese del «Guado»

Bisogno di case e abusivismo

E' una storia lunga in cui si intrecciano esigenze reali, bisogni di casa, di lavoro, di altre cose che l'abusivismo edilizio, e la speculazione, che pur se non fatta sul tipo di quello che ha scatenato il volto di tante città italiane, è pur sempre speculazione.

Fariamo del Guado: un appezzamento di terreno, compreso tra le frazioni di Marzetti e Narnali, nel quartiere 7 di Prato, destinato a verde dal Piano Regolatore Generale del Comune, e sul quale dal 1964 è sorto un vero e proprio villaggio, fatto di abitazioni abusive, tanto da richiedere già una variante al P.R.G. e uno studio, appiavato pochi giorni orsono, per verificare ulteriori situazioni da sanare. Un fenomeno che, continuato a più riprese, che sembra essere, almeno, ma che negli ultimi tempi è ripreso, lungo la via di Malissetti, dando vita a quella che è ormai definita la terza zona del Guado: è stato che per la «prima» è stata approvata la sanatoria, e si stanno studiando i progetti presentati, per deliberare la concessione delle apposte licenze; e per la «seconda» è stato affidato uno studio per vedere in che modo può essere sanata. La «terza zona» però verrà demolita, e sono già state notificate agli interessati, 78 famiglie, le ordinanze di demolizione. E' obbligato i proprietari a demolire le case entro venti giorni. In caso contrario interverranno le ruspe del Comune (fare la prima demolizione verso il 20 agosto), e le spese saranno a carico dei «proprietari» delle case.

Il consiglio di quartiere ha indetto un'assemblea pubblica con la popolazione, a cui ha invitato l'assessore all'Urbanistica, compagno Boretti, per spiegare queste decisioni. Un'assemblea tesa, difficile, in cui si sono contrapposte diverse esigenze. Il Boretti ha spiegato perché il Comune ha detto basta, dopo aver rinunciato ad utilizzare terreni previsti per verde, non se la sente di venir meno al suo dovere di garantire la qualità delle costruzioni su quest'isola ma parte del Guado del resto già di proprietà del Comune, di attrezzare per lo svago, per i bambini, un'oasi di verde nel quartiere.

«Non siamo più cattivi di ieri» ha detto Boretti, solo che vogliamo mettere fine ad un fenomeno che dopo tutto lede i diritti di altri cittadini del quartiere. Del resto il Comune non potrebbe che sanare il fenomeno, se lo ha ricordato il consigliere democristiano del quartiere, che obbliga il Comune ad agire così: o a demolire, o a requisitiare gli alloggi abusivi. Se non lo fa il Sindaco incorre nei rigori della legge per omissione di atti di ufficio. D'altra parte di fronte a questi fatti anche gli uffici fiscali e la magistratura hanno da assumersi la loro responsabilità.

«Questo problema complesso, dalle molte facce? C'è il bisogno di casa. «Siamo sfrattati, non sappiamo dove andare», ha detto un abitante. «La fame di case», e gli sfrattati sono un problema, anche per Guado, anche se non a livelli drammatici, di altre realtà, per risolvere però il problema non l'abusivismo? Si può dare ad un problema così drammatico una risposta individuale? Certo ci sono casi di urgenza, esiste,

come nel Guado, un abusivismo povero, ed esiste, ed anche questo è un altro fatto, il fatto che non è possibile risparmiare sudati con la fatica per farsi una casa, che magari hanno pagato a prezzi spropositati per ingessare in questo abusivismo e su questo abusivismo «povero» ha speculato. Perché c'è la speculazione: ed è di coloro che hanno venduto i terreni, su quali già si sapeva che con il quartiere, e il Comune, li aveva destinati a verde, a 10 mila lire il mq, registrandosi a 1.000 lire come verde agricolo, non potendo essere edificabili; è di chi impedisce l'installazione di una cabina dell'Enel, perché vende il terreno a 140.000 lire il mq; di chi ha una casa, magari un alloggio popolare, e se ne fa un'altra «abusiva», sfruttando la prima, di chi si affida l'abitazione «abusiva»; o di chi invece di una casa sembra costruirsi un palazzo, tanti sono i metri occupati: con 12 metri di fronte per 26 metri.

Mettere fine a questo stato di cose vuol dire anche sanare, o per sanatoria non si intende solo concessione di una licenza, che senza la variante non poteva essere data, ma qualcosa di più. Restituire al quartiere condizioni di vita sociale degnissime, all'altezza, e non inferiori di quelle di altre zone della città. Ed è per questo da un po' di tempo che si moltiplica, che bisogna costruire assili, piazze, verde attrezzato, fare cioè dei centri di aggregazione sociale, e ciò che in tutta l'assemblea ha teso a far capire sia Boretti, che il presidente del quartiere Petrucci. «Dove de-

vono andare — ha detto Petrucci — a cercare le scuole, i giardini, i nostri ragazzi? Vorrei continuare così, non per non lo riteniamo giusto».

Il senso del perché delle demolizioni è questo. Una lotta per una diversa qualità della vita, per il diritto di tutti ad una diversa qualità della vita. Un diritto, e una battaglia che contrasta però con l'abusivismo, che è da questi estocato. Per le famiglie che sono interessate alla demolizione si tratta di non continuare ad «investire» i risparmi che poi andrebbero in fumo.

Ma l'abusivismo è una r: sponda sbalelata, a problemi reali, la cui soluzione tarda anche per deficienze inefficienze governative. E' pur sempre una guerra di «poveri» contro altri «poveri». Ed è così che le situazioni diventano drammatiche, i problemi si intrecciano ad altri problemi, in una matassa esplosiva difficile da sciogliere.

C'è tutto questo a Guado. Ma c'è anche la necessità di interrompere questi fenomeni (che sembrano prendere piede in altre parti della città e su cui si è detto si interverrà) per non avere città gonfiate a dismisura, in cui si riducono gli spazi vivibili, e si serotolano i rapporti umani e sociali.

Se i proprietari non demoliranno, lo farà il Comune. Il Guado passerà alla storia come una vicenda di abusivismo edilizio, a cui si vuole dare soluzione, come un sistema di problemi, alcuni dei quali saranno risolti, ed altri rimarranno aperti.

b. g.